

RASSEGNA STAMPA

(ANSA) - BOLOGNA, 14 LUG - «Caro Presidente, non commetta l'errore di ignorare questo popolo e di gestire il Suo mandato solo in una logica di efficienza: le scelte della passata gestione sono sembrate e sono state vissute come vessatorie da tantissimi pensionati; la Sua insistenza sulla necessità di riportare tutte le pensioni, comprese quelle già in essere, al sistema contributivo crea un serio allarme».

Lo scrivono in una lettera aperta a Tito Boeri i segretari dei tre sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil dell'Emilia Romagna Bruno Pizzica, Loris Cavalletti e Rosanna Benazzi.

Il presidente dell'Inps sarà infatti domani a Bologna e i sindacati hanno intenzione di consegnargli la missiva anticipata alla stampa. «Il richiamo alla necessità di chiedere un contributo alle pensioni (e agli stipendi) 'alte', va in una giusta direzione - aggiungono -, ma per favore, non definisca alte pensioni da 2.500 euro lorde che diventano 1.800 nette: non sono queste le pensioni 'd'oro'. Riscopra piuttosto il valore del confronto, della discussione, delle decisioni condivise, sottoscrivendo uno specifico protocollo di relazioni con il sindacato pensionati: del resto l'Inps appartiene ai lavoratori, ai pensionati, al Paese intero». (ANSA).

"NON GESTIRE SOLO IN EFFICIENZA E RISCOPRIRE VALORE CONFRONTO" (DIRE)
Bologna, 14 lug. -

«Non commetta l'errore di ignorare questo popolo e di gestire il suo mandato solo in una logica di efficienza: le scelte della passata gestione sono sembrate e sono state vissute come vessatorie da tantissimi pensionati». E, soprattutto, «riscopra il valore del confronto, della discussione, delle decisioni condivise, sottoscrivendo uno specifico protocollo di relazioni con il sindacato pensionati». Così in una lettera, i segretari generali di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil Emilia-Romagna Bruno Pizzica, Loris Cavalletti e Rosanna Benazzi, oggi lanciano un appello al presidente dell'Inps Tito Boeri, che domani mattina sarà a Bologna per partecipare al Comitato Inps regionale. «Le scriviamo a nome di Giovanni, Antonio, Daniela, Franca, Maria, Giuliano, Vittorio, Luisa, pensionati e pensionate emiliano-romagnoli e di tutte le altre regioni d'Italia - dicono i segretari, riconoscendo a Boeri di occuparsi attivamente non solo del funzionamento dell'Istituto, ma anche di politica previdenziale, avanzando riflessioni e proposte di intervento sull'attuale assetto, quello delineato dalla riforma Fornero e che ha determinato iniquità, disagi, incertezze a migliaia di lavoratori e lavoratrici». Pizzica, Cavalletti e Benazzi, però, vogliono dire la loro e ricordano che la maggioranza dei pensionati «gode di pensioni che consentono appena una vita dignitosa». Basta pensare che in Emilia-Romagna, quelli che prendono più di 3.000 euro lordi al mese sono poco più del 5% del totale, mentre non arriva a 1.000 euro lorde al mese, il 35,05%. Insomma, pensioni basse, «spesso troppo basse e per di più, pensioni che pagano tasse alte, più alte che per gli altri contribuenti, ai quali è riconosciuta una no tax area maggiore

«Il fisco italiano, - ricordano poi i segretari - incassa ogni anno circa 43 miliardi di euro dalle pensioni, cosa che non avviene in molti altri Paesi europei. L'aliquota media in Italia è poco sopra il 20%, in Germania è lo 0,2%, in Gran Bretagna il 7,2%, in Francia il 5,2%, in Spagna il 9,5%. Il che significa che un pensionato italiano da 1.500 euro lorde mensili, "lascia al fisco poco più di 4.000 euro all'anno», mentre un tedesco «ne lascia 39». Da non dimenticare, poi, è il fatto che i pensionati italiani «sono l'ossatura del volontariato e della promozione sociale». Nel ricordare che la sentenza della Corte Costituzionale sul blocco della perequazione ha chiarito che ci sono punti essenziali che la previdenza deve rispettare, i segretari riconoscono comunque «che i pensionati sono molto numerosi e costano». Ma, sottolineano anche «che il bilancio Inps regge grazie ai contributi dei lavoratori dipendenti e che i buchi hanno altre origini», come l'evasione, «a partire da quella dello Stato che non versa i contributi per i dipendenti pubblici». Su tutto questo, proseguono i segretari dei sindacati, «il ruolo della presidenza dell'Istituto può e deve essere di tutto rilievo».